

DISCUSSIONE, ANALISI, APPROFONDIMENTO, DENUNCIA

Censura e autocensura

SILVIA FRANCESCHINI coordinatrice

In Italia c'è una questione di censura e autocensura? Può succedere che gli artisti e gli operatori non affrontino temi scomodi (religiosi, etici, politici...) per paura di essere bloccati, praticando così essi stessi una forma di censura, spesso inconscia, sul proprio lavoro? Il risultato rischia di essere un appiattimento dei contenuti.

L'arte deve essere provocazione?

FABIOLA NALDI coordinatrice

Che ruolo ha la provocazione nell'arte contemporanea? È semplicemente uno stratagemma per attrarre attenzione sul lavoro o un funzionale strumento critico e dissacrante capace di smuovere l'opinione pubblica ed entrare nelle maglie della società?

Quantità di pubblico vs qualità della proposta

LUIGIA LONARDELLI coordinatrice

Negli ultimi anni è forse radicalmente mutato il complesso e delicato equilibrio tra la qualità delle proposte artistiche e culturali e la quantità del pubblico raggiunto. È possibile che questi due aspetti non entrino in conflitto? Come far sì che le iniziative mantengano la loro vocazione sperimentale e qualitativa, senza perdere attrattività nei confronti del grande pubblico?

Un nuovo ruolo sociale per l'arte

FRANCESCO SCASCIAMACCHIA coordinatore

In che modo, nel contesto italiano, l'arte — intesa non in senso “esclusivo” come l'esercizio e l'apprendimento di pratiche intellettuali ma piuttosto come pratica ordinaria — può supportare trasformazioni sociali in atto e/o attivarle? O addirittura “farsi sociale”?

Riconoscere il valore del lavoro culturale

PIETRO GAGLIANÒ coordinatore

L'Italia è allineata al ribasso nei salari dei lavoratori della cultura; spesso agli

artisti non è riconosciuto nemmeno un rimborso spese e il precariato di operatori e curatori è diffuso più che altrove. Come legittimare la pratica artistica e culturale affinché sia pienamente riconosciuta anche nel mondo del lavoro?

Cervelli, corpi e progetti in fuga

ELEONORA FARINA coordinatrice

Sempre più artisti, curatori, operatori dell'arte contemporanea italiana emigrano, non solo alla ricerca di un'opportunità di lavoro che non trovano in Italia, ma anche perché aspirano a un contesto più stimolante e desiderano sfuggire alle mortificazioni cui spesso istituzioni e amministrazioni pubbliche sottopongono progetti, visioni, proposte di cambiamento. È necessario fermare questo processo o, al contrario, la "diaspora culturale" può divenire una risorsa per l'arte italiana?

Inter-disciplinarità o trans-disciplinarità?

FRANCESCA GRILLI coordinatrice

Come si può delineare un nuovo rapporto tra le istituzioni e la produzione contemporanea, caratterizzata da linguaggi differenti fusi insieme? Le suddivisioni tra musica, teatro, danza, cinema e architettura sono ancora attuali, o è necessario identificare un nuovo linguaggio che dia vita a un "sapere autonomo", con i suoi oggetti e la sua propria metodologia? Può la trans-disciplinarità essere una disciplina a sé, e come tale essere rappresentata nelle istituzioni?

Esterofilia: un problema italiano

FRANCESCO GARUTTI coordinatore

Il sistema dell'arte italiano è per attitudine esterofilo? Gli artisti italiani sono trattati, ricercati e presentati solo dopo essere stati legittimati fuori dai confini nazionali? Investigata come una vera e propria patologia – sintomi, cause ed effetti – "l'esterofilia" italiana può essere analizzata come una delle categorie rivelatrici per lo studio della nozione di "contesto", ecosistema di produzione e presentazione dell'opera. Il tavolo si presenta come progetto di decifrazione, rilevazione e scrittura di alcuni scenari possibili. Esotismo, antropofagia culturale, provincia globale, esteromania tutta italiana.

Come si conserva l'arte contemporanea?

DESDEMONA VENTRONI coordinatrice

Quali figure operano per la conservazione dell'arte contemporanea in Italia? Quali risorse e quali competenze possono mettere in campo le istituzioni italiane deputate alla raccolta e all'esposizione dell'arte contemporanea? Quale ruolo hanno i privati in materia di conservazione dell'arte

contemporanea?

Il tavolo intende contribuire all'aggiornamento delle informazioni e alla definizione di possibili strategie comuni.

FORMAZIONE

Storia dell'arte nelle scuole: la grande assente

ANNALISA CATTANI coordinatrice

Lo scarso interesse del pubblico è uno dei fattori principali della crisi del mondo dell'arte italiano. La mancanza di storia dell'arte nelle scuole secondarie e, in particolare, dell'arte contemporanea, è certamente alla radice di questo disinteresse. Al contempo manca un metodo che faccia del suo studio uno strumento formativo del pensiero, che colmi un ormai diffuso analfabetismo da immagine. Come sopperire a questa mancanza strutturale nel percorso formativo delle giovani generazioni?

Percorsi e modelli formativi per gli artisti

ELVIRA VANNINI coordinatrice

I percorsi e i modelli formativi degli artisti sono rigidi e obsoleti. È necessario attuare dei miglioramenti o dei ripensamenti radicali dell'offerta didattica delle accademie e delle università e trasformarla perché offra un bagaglio di conoscenze, di esperienze, di relazioni e di opportunità più attuale, più dinamico, più coraggioso.

Dopo l'accademia: uno spazio da costruire

ALESSANDRA CASADEI / CHERIMUS coordinatrice

Va creato ex novo un percorso post-accademia. È necessario introdurre più spazio per la ricerca, lo studio, la sperimentazione, il confronto, nei primi anni di attività dei giovani artisti.

Formazione di critici e curatori

ANTONIA ALAMPI coordinatrice

Il percorso formativo dei curatori e dei critici nel bene e nel male non è standardizzato. È necessario uniformare i percorsi di queste due figure, oppure potrebbe essere controproducente?

Si ritiene auspicabile un ragionamento sull'effettiva necessità di differenziare i due ruoli e su come il percorso formativo per arrivarci possa essere migliorato, a partire dal contesto universitario.

Quali docenti? L'esperienza come risorsa

PAOLA NICOLIN coordinatrice

Quali modalità, eterodosse e coraggiose, si potrebbero attuare per individuare docenti (o "tutor") per laboratori formativi rivolti ad artisti, curatori e critici? È possibile valorizzare esperienze e competenze di artisti e intellettuali – anche non strettamente appartenenti al sistema dell'arte o da questo riconosciuti – affinché possano dare un nuovo contributo alla cultura italiana?

Ripensare il senso delle residenze

ROSSANA MIELE coordinatrice

Quale futuro hanno le residenze d'artista? Tanto popolari qualche anno fa, sembrano vivere un momento di "stanchezza", di ripetitività e assenza di contenuti. Come rinnovarle? È possibile che il loro potenziale formativo sia impiegato in modo fattivo all'interno del sistema?

Accademie straniere tra modello e integrazione

CATERINA RIVA coordinatrice

Villa Romana a Firenze, Villa Medici o la British School a Roma, ecc., sono spesso viste come isole felici all'interno di un panorama istituzionale nostrano sofferente. Come si può potenziare il rapporto di scambio con le realtà italiane, che ne permetta una reale integrazione nel sistema?

COMUNICAZIONE RAPPORTO CON I MEDIA

Contemporaneo sui media: un'assenza ingiustificata

MARIO FRANCESCO SIMEONE coordinatore

È possibile rendere l'arte fruibile e comunicabile sui media, tanto quelli tradizionali - dalla tv generalista ai quotidiani - quanto sui cosiddetti "nuovi media". Con quali strumenti?

Rivitalizzare il dibattito critico

STEFANO CHIODI coordinatore

In Italia il dibattito critico sembra essere assente. Per molteplici ragioni da tempo la critica specialistica è dormiente, e viene così a mancare il dibattito che alimenti l'humus in cui un artista o un curatore possono crescere. Come rilanciare in forme attuali questo necessario scambio intellettuale?

Editoria: circolazione della conoscenza

BARBARA MENEGHEL coordinatrice

In Italia la diffusione di pubblicazioni sul contemporaneo va supportata. Spesso testi fondamentali per rimanere aggiornati sulle ultime ricerche e tendenze dell'arte non sono tradotti in italiano; altre volte quelli pubblicati da tempo sono difficili da rintracciare e non c'è una vera circolazione di testi e cataloghi italiani all'estero. Come pensare a un rafforzamento del settore, che permetta da un lato una maggiore veicolazione della cultura italiana e dall'altro la reperibilità di testi aggiornati.

La lingua italiana

CESARE PIETROIUSTI coordinatore

Come rilanciare, in funzione creativa, immaginativa e di ricerca, la lingua italiana? In quali ambiti e in quali modi va riconosciuta l'indispensabilità della sua funzione e della sua ricchezza, non riducibile alla traduzione inglese?

RAPPORTO PUBBLICO/PRIVATO

Le fondazioni private sono le nuove istituzioni

NEVE MAZZOLENI coordinatrice

La scarsità d'istituzioni pubbliche convincenti sul piano del contenuto e della continuità dell'offerta viene sempre più spesso sopperita dalle fondazioni private. Con quali conseguenze?

Gli indipendenti

BRUNA ROCCASALVA coordinatrice

Quale direzione per gli indipendenti? All'interno del panorama italiano che ruolo hanno avuto e quale ruolo dovrebbero ritagliarsi le realtà indipendenti e con che fondi dovrebbero sostenere le proprie attività?

Per una cultura del fundraising

ELISA BONINI coordinatrice

In Italia manca una cultura del fundraising. Raramente gli operatori italiani ricercano finanziamenti privati così come sono pochi i privati che riconoscono l'importanza di sostenere l'arte contemporanea. È possibile rafforzare le modalità di relazione tra arte e privati? E quale può essere il

ruolo del crowdfunding in questa prospettiva?

Nuovi mecenati

CHIARA GALLONI coordinatrice

In età classica, il mecenate è chi ha la capacità di spendere in grande, ma anche di farlo in modo appropriato: forte di superiorità morale, educazione e conoscenza del bello, è il punto di contatto tra economia ed estetica, colui cui affidare la gestione della polis. Anche nel Rinascimento, mecenatismo e potere politico sono strettamente connessi e la definizione sottende tanto il prestigio del benefattore quanto l'assoggettamento a esso dell'artista e della sua libertà. Che cosa rimane oggi di questo impianto etico e utilitaristico al tempo stesso? Chi sono i mecenati contemporanei e che ruolo hanno? Quali le loro aspettative e le capacità di incidere sulla produzione artistica?

Pubblico e privato: una questione di fiducia

ANTONELLA CRIPPA coordinatrice

In Italia le relazioni tra pubblico e privato a sostegno dell'arte contemporanea sono sporadiche. Quali sono gli strumenti per renderle più frequenti e lungimiranti? Com'è possibile creare maggiori garanzie di continuità e consentire uno scambio paritetico e costruttivo che assicuri nuovi orizzonti?

Quale mercato per l'arte?

ALESSIA ZORLONI coordinatrice

Nell'ultimo decennio la struttura del mercato dell'arte contemporanea è cambiata, soprattutto per la concorrenza generata dalle fiere e per gli interventi dei grandi investitori. Il mercato italiano dell'arte oggi pesa solo per lo 0.8% nel mondo e per il 2.5% in Europa. Quali sono gli aspetti destinati a condizionare i prezzi nel mercato dell'arte contemporanea? E chi sono gli attori rilevanti nella valorizzazione dell'arte in una prospettiva internazionale?

Quale senso per l'arte pubblica?

MARTINA ANGELOTTI coordinatrice

Qual è il senso, quali le potenzialità e i problemi dell'arte pubblica? A fronte di una pratica di non facile determinazione, che raccoglie attività molto diverse e a volte inconciliabili, è opportuno ridefinire i campi d'intervento dell'arte pubblica, attraverso una riflessione che affronti il suo potenziale d'inclusività, la relazione tra ambiente reale e/o virtuale, la sua natura politica e attivatrice di mutamenti sociali.

PROPOSTE RIFORME POLITICHE

Separare la cultura dalla politica: un'urgenza

CHRISTIAN CALIANDRO coordinatore

È oggettivo che in Italia si assista a frequenti ingerenze da parte della politica sul sistema culturale, sia sui contenuti veicolati sia sugli obiettivi da raggiungere. È necessario che il sistema dell'arte cerchi di attuare il più possibile una separazione dei propri interessi da quelli della sfera politica per evitare indebiti e deleteri condizionamenti.

Il padiglione Italia: come salvarlo dal ridicolo

CHIARA VECCHIARELLI coordinatrice

È necessario rivedere i meccanismi di valutazione e incarico del curatore del Padiglione Italia in seno al Ministero e parificarli a ciò che accade in molti altri padiglioni nazionali nella Biennale di Venezia.

Famigerata e invisibile: la legge del 2%

CECILIA GUIDA coordinatrice

La questione del 2%: come gestire meglio la legge che prevede il finanziamento di opere d'arte negli edifici pubblici e come stimolare una seria legislazione sulle detrazioni fiscali per chi sponsorizza?

Concorsi: chi li ha visti?

SANTA NASTRO coordinatrice

È necessaria la promozione dell'istituzione di concorsi o competizioni pubbliche come buona prassi, votata a principi di trasparenza e con regolamenti e procedure chiare e lineari; la costituzione di giurie di esperti a rotazione, anche per l'assegnazione di premi e residenze; l'affiancamento alle amministrazioni pubbliche di soggetti esperti del settore; la gestione delle decisioni condivisa con funzionari nominati a rotazione.

PROPOSTE DI STRATEGIE INTERNE

Quali musei?

MICAELA DEIANA e LORENZO GIUSTI coordinatori

Condizionati dai tagli alla spesa pubblica o messi in crisi dalle nuove forme di diffusione e fruizione dell'immagine e dell'informazione, i musei si trovano costretti a ripensare i propri modelli gestionali e le proprie strategie culturali. Quali pratiche possono funzionare meglio nel contesto italiano? In che modo mostre temporanee e collezioni possono dialogare e contribuire alla

riformulazione delle politiche del museo?

Istituzioni coraggiose

SILVIA BOTTIROLI coordinatrice

Che cosa serve all'istituzione pubblica per essere effettivamente coraggiosa, non conformista o omologante? Parte della questione sembra provenire dallo stesso ruolo che alle istituzioni è richiesto, quello cioè di "raccoltore" del più vasto pubblico, che rischia di sacrificarne l'anima più avanguardista in favore di una banalizzazione dei contenuti. È possibile slegarsi da rapporti di potere e dipendenza che spesso si creano sia con le amministrazioni pubbliche sia con il mercato, per favorire lo sviluppo di luoghi di conoscenza autonomi e radicali?

Centralità dell'educazione

ILARIA DEL GAUDIO coordinatrice

È importante dare una maggiore centralità alla didattica. Nelle istituzioni spesso il dipartimento didattico è visto come "l'ancella" delle mostre temporanee. Sarebbe auspicabile una maggiore permeabilità dei settori, tra espositivo e educativo, per offrire al pubblico un'esperienza integrata.

Verso nuovi centri di produzione e sperimentazione

EMANUELE GUIDI coordinatore

In Italia mancano centri per la produzione, la sperimentazione e la ricerca artistica a carattere pubblico, capaci di operare con continuità ed effettiva progettualità. Tale assenza è parzialmente sopperita di volta in volta da iniziative promosse da realtà no profit, fondazioni private, artists run spaces, e, per quanto concerne l'attività di produzione delle opere, dalle gallerie. È auspicabile l'individuazione di un modello di centro di ricerca non dissimile da quelli europei, che possa operare in sinergia con le plurali realtà del sistema italiano?

Le istituzioni saranno spazi di discussione e di pensiero

ANTONIO GRULLI coordinatore

L'istituzione pubblica può e deve ritrovare la propria centralità come piazza aperta, luogo di aggregazione e confronto, reale soggetto produttore di cultura. Solo così le istituzioni potranno essere spazi di discussione e di pensiero. È possibile alimentare la permeabilità di queste realtà con il tessuto sociale cui si rivolgono puntando allo stesso tempo allo sviluppo di contenuti che garantiscano una riconoscibilità a livello internazionale?

Gli archivi come strumento di ricerca e formazione

ASSOCIAZIONE SENZACORNICE coordinatore

Quello degli archivi degli artisti italiani, mal gestiti e a volte usati essenzialmente come fonti di lucro per gli eredi, è un tema tanto rilevante quanto sottovalutato. Gli archivi degli artisti possono non soltanto sostenere il valore del lavoro di uno specifico artista, ma divenire strumenti indispensabili per la ricerca e la formazione.

Arte italiana all'estero. Strategie di promozione

CHIARA PARISI coordinatrice

È opinione condivisa che l'arte italiana deve essere promossa di più. Mancano strategie coerenti e coordinate di promozione degli artisti italiani, in Italia e all'estero. Quali potrebbero essere, come strutturarle e da quali istituti dovrebbero essere promosse?

I premi: un oblio da eccesso?

ILARIA GIANNI coordinatrice

Forse vi sono troppi premi in Italia e rischiano di essere una mancata occasione di visibilità effettiva e proficua per l'artista. A chi servono, quindi, i premi? È pensabile dare vita a una nuova strutturazione che garantisca una maggiore utilità per gli artisti vincitori?

Grants: incentivare una buona pratica

SARA DOLFI AGOSTINI coordinatrice

Gli artisti italiani sono svantaggiati: nel nostro paese non esiste un'istituzione o un'agenzia pubblica che offra loro un supporto stabile e continuativo. Soggetti che svolgano il delicato compito di offrire strumenti concreti di produzione e diffusione della conoscenza al di fuori dei parametri del mercato dell'arte. In Italia le iniziative sono scarse e precarie, dipendono da contingenze economico-finanziarie e principalmente dall'impegno dei singoli, soprattutto privati. Come porre rimedio a questa strutturale incertezza che in modo aleatorio favorisce alcune generazioni di artisti a dispetto di altre?

Programmare per tempo

SILVIA SIMONCELLI coordinatrice

L'assenza di programmazione, la temporalità sempre meno razionalizzata, la discontinuità progettuale sembrano essere uno dei motivi strutturali della debolezza del sistema dell'arte contemporanea italiana. Al di là della tradizionale capacità italiana di risolvere tutto rocambolescamente all'ultimo minuto, come dare vita a politiche culturali di ampio respiro?

LABORATORIO TOSCANA

Laboratorio Toscana

ALESSANDRA POGGIANTI coordinatrice

Il “Laboratorio Toscana” è un tavolo speciale, una sorta di work in progress che vede coinvolti numerosi rappresentanti delle istituzioni, curatori e artisti che operano in Toscana. I partecipanti al laboratorio hanno iniziato a lavorare insieme, su tematiche trasversali, nei giorni che precedono il Forum e continueranno a farlo anche successivamente, al fine di creare un sistema di networking regionale reale, in risposta alla direttiva regionale che vuole realizzare una rete del contemporaneo coordinata dal Centro Pecci. Gli intenti e i primi risultati di questo lavoro, una sorta di case study per tutto il sistema nazionale, saranno presentati in plenaria al Teatro Metastasio durante il Forum dell’arte contemporanea italiana 2015.

Ufficio Stampa e Comunicazione, Centro Pecci

Daniele Perra (Responsabile) – T. 392 9811046 – d.perra@centropecci.it

Ivan Aiazzi – T. 0574 531828 – i.aiazzi@centropecci.it

Leonardo Mario Stefani – l.stefani@centropecci.it

Le attività del



sono sostenute da



